PROCESSO APPALTI BENI CULTURALI ALL'AQUILA: PM CHIEDE CONDANNE FINO A 10 ANNI

6 Giugno 2024



L'AQUILA – Gare d'appalto con ribassi consistenti, che in seguito le ditte esecutrici, in accordo con i funzionari pubblici indagati, avrebbero avuto modo di recuperare durante i lavori con le cosiddette "perizie di variante", riassegnate ad affidamento diretto o con procedure negoziate senza gara. Si tratta di una indagine avviata nel 2017 con grande clamore mediatico.

Tra gli edifici inizialmente finiti nel mirino del pm la chiesa di Santa Maria Assunta a Tione degli Abruzzi (L'Aquila), la chiesa di San Domenico a Sulmona (l'Aquila), la chiesa di San Salvatore a Civitaretenga (L'Aquila), la Badia di Sulmona, Mura civiche dell'Aquila (tratto piazza Duca degli Abruzzi – Porta Branconia), dell'Aquila (mura civiche), Torre medicea di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), la chiesa di San Sisto all'Aquila, il teatro comunale dell'Aquila e la chiesa di San Biagio a Cappadocia (L'Aquila).

Su questa vicenda giudiziaria portata avanti dai carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto Operativo dell'Aquila, riguardante il recupero post-sisma del patrimonio culturale vincolato, la procura della Repubblica del capoluogo abruzzese, come informa l'Agi, ha depositato le richieste di condanna scritte per 7 imputati su 23 totali, per la maggior parte con posizioni che vanno nella direzione dell'assoluzione o della prescrizione. Accuse, ovviamente, tutte da provare.

Reggono, al momento, le contestazioni di corruzione e falso dove sono state avanzate dure richieste di condanna. Per Giustino Vito Giuseppe, di Bari, presidente del consiglio d'amministrazione e rappresentante della società cooperativa "L'internazionale", sono stati chiesti 6 anni e 8 mesi di reclusione; per Lionello Piccinini, dell'Aquila, nella veste di responsabile unico del procedimento, chiesti 10 anni; per Leonardo Santoro, di Potenza, dipendente dell'Internazionale, 6 anni e 8 mesi; per Antonio Zavarella, di Sulmona, presidente della Commissione collaudo, 7 anni e 8 mesi; per Michele Fuzio, di Bari, progettista, 3 anni; per Mauro Lancia, di Pesaro, imprenditore, 3 anni e infine per Pasquale Marenna, di Benevento, geometra, 2 anni. Il falso e la corruzione sul cantiere di ricostruzione del Teatro comunale dell'Aquila sono le principali accuse mosse.

Più in particolare, due casi di falso e uno di corruzione (a vario titolo Piccinini, Fuzio, Giustino, Santoro e Zavarella)

riguardano il consolidamento e restauro del “Nazareno De Angelis” che, secondo l’accusa, avrebbe fatto emergere una condizione di pericolosità geologica nel terreno, superata a quanto pare attraverso l’ingaggio di un geologo compiacente che avrebbe redatto una relazione geologica “ex post” e retrodatato la relazione geologica, inserendola tra la documentazione progettuale e omettendo di evidenziare l’impossibilità di collaudare l’opera da ricostruire. Tra le richieste dell’accusa, che dovranno essere vagliate dal Tribunale riunito in sede collegiale, c’è anche il risarcimento al ministero della Cultura della somma di 2 mila euro da parte di Zavarella e 20 mila euro da parte di Piccinini. La sentenza è attesa per il mese di novembre.

Proprio l’altro ieri il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha presenziato all’Aquila alla cerimonia di firma dell’accordo per il completamento della ricostruzione del teatro comunale del capoluogo, gravemente danneggiato dal terremoto 2009, con altri 5 milioni di euro.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli